

e la presero audacemente di assalto, il Viaro non si fece vedere dove più urgente si richiedeva la difesa per dirigere questa ed incuorare colla sua presenza i combattenti, ma invece « morabatur in platea, in qua necessarium non erat ipsum tunc temporis interesse », mentre, se fosse stato sulle mura, come era suo dovere « personaliter constans ubi civitas... expugnabatur », anche i difensori avrebbero seguito il suo esempio e non si sarebbe dovuto a deplorare « tantum damnum et infortunium... in tantum damnum et detrimentum et dedecus comunis Veneciarum ».

Ma l'accusa più grave era quella di aver non solamente trascurato di fare il possibile per la difesa della città, ma di aver dato per primo l'esempio vile della fuga poichè, mentre si combatteva sulle mura, il Viaro aveva mandato un Guglielmaccio maniscalco ad un tal Bertolo, compagno del Viaro, che allora stava sulle mura, « illos lapidibus et aliis necessariis fulciendo », perchè si facesse consegnare le chiavi della porta di Torressendo, chiavi che erano tenute dal suddetto Bertolo e, poichè questi s'era rifiutato di consegnarle, il Guglielmaccio gli aveva intimato di presentarsi al bailo che, quando ebbe il Bertolo alla sua presenza, gli ordinò nuovamente di consegnare quelle chiavi al Guglielmaccio, ed allora naturalmente al Bertolo non rimase che ubbidire; quando Guglielmaccio ebbe le chiavi tanto desiderate aprì immediatamente la porta di Torressendo, che offriva la via dello scampo, « et dictus baiulus fuit de primis qui per ipsam exivit et per quam alii similiter exiverunt

---

que omnia et singula supradicta sunt in damnum et detrimentum et contra prode honorem et statum Comunis Veneciarum et vestri Ducalis Domini et contra formam sue commissionis. Petimus idcirco nos Advocatores predicti quod ponatur pars in vestro Maiori Consilio si videbitur vobis et illis de dicto Consilio, per ea que dicta et lecta fuerint, et per nos proposita et alligata, quod ponatur pars de procedendo contra ipsum ser Thomam Viadro.

Ductus et placitatus fuit dictus ser Thomas Viadro in Maiori Consilio ubi per ea que dicta et lecta fuerunt posita fuit pars de procedendo contra ipsum ser Thomam, et datis et receptis in ipso Consilio balliois 472, fuerunt non sinceri 51, de procedendo 150 et de non procedendo 271, et sic fuit captum de non procedendo, et fuit absolutus ».